

Questa memoria è stata inviata al **Presidente della Repubblica Italiana** Sergio Mattarella per il suo ruolo di garante e difensore delle Istituzioni pubbliche, alla **Ministra del MIUR** Valeria Fedeli perché direttamente interessata alla correttezza delle informazioni riguardanti la scuola pubblica italiana, al **Direttore Generale dell'USR Lazio** Gildo De Angelis, responsabile delle scuole del Lazio, al **Direttore di Rai3** Stefano Coletta, responsabile delle notizie diffuse dalla sua rete, a Bianca Berlinguer conduttrice di **"#cartabianca"**, programma in cui è stato presentato il servizio sulla scuola pubblica e i disabili.

Memoria della prof.ssa Bogliaccino, docente del Liceo "E. Q. Visconti", sul servizio televisivo inserito nel programma "#cartabianca" di Rai3 del 22/02/2018, in cui si afferma che alcune scuole pubbliche avrebbero rifiutato di iscrivere studenti disabili.

• **Antefatto. Resoconto del colloquio con la Signora Fois – Liceo "Visconti" 16 febbraio 2018**

Il 16 febbraio 2018 la Signora Laura Fois si è presentata al Liceo "E. Q. Visconti", ha prenotato in Segreteria un incontro con la Preside per il 21 febbraio 2018, poi ha chiesto ai collaboratori scolastici di parlare con me, in quanto collaboratrice della Preside, per avere alcune informazioni. Ho accettato gentilmente di riceverla, pur non essendo stato fissato un appuntamento. La Signora Fois era accompagnata da un'altra Signora, che si è qualificata solo come sua parente. Questa persona ha assistito a tutto il colloquio, tenendo tra le mani un telefono, di cui all'inizio non avevo sospettato la funzione.

La Signora ha espresso l'intenzione di iscrivere suo figlio disabile nella nostra scuola. Ho risposto che avremmo accolto la richiesta e l'ho invitata a presentare la domanda di iscrizione in Segreteria, secondo la normale procedura. La Signora Fois ha fatto notare che l'edificio presentava barriere architettoniche, che avrebbero impedito l'accesso alla sedia a rotelle di suo figlio. Ho spiegato che il nostro edificio (il Collegio Romano, costruito alla fine del Cinquecento) dipende dalla Provincia, inoltre, per la sua antichità è sottoposto a vincoli architettonici da parte dei Beni Culturali, dunque ogni modifica richiede l'intervento dei due enti. Allo scopo di favorire l'accesso dei disabili ai locali scolastici, la nostra Preside ha più volte presentato richiesta alla Provincia, chiedendo che fossero predisposte adeguate strutture. Finora la Provincia non è riuscita a risolvere il problema, una nuova domanda è stata inoltrata anche quest'anno da parte della scuola, con la speranza che sia finalmente possibile superare tutti gli ostacoli. Ho anche fatto notare che quando si è verificato il caso di studenti, docenti o genitori con difficoltà motorie, la solidarietà scolastica - del personale ATA, degli studenti stessi - ha fatto sì che, con l'aiuto di tutti, le sedie a rotelle fossero sollevate per superare i pochi gradini dell'ingresso, fino a raggiungere il piano terra, dove le classi di tutti coloro che hanno qualche problema di deambulazione, vengono normalmente collocate.

Alla Signora Fois, che descriveva la difficile condizione del figlio, ho anche espresso la mia personale solidarietà e comprensione, confidandole che io stessa ho avuto una madre disabile per quasi vent'anni. La Signora ha anche chiesto se il figlio potesse accedere al laboratorio teatrale, le ho confermato di sì: il laboratorio si tiene al piano terra, è aperto a tutti e si incoraggia particolarmente l'iscrizione di studenti con qualche difficoltà di inserimento, l'esperienza teatrale si è rivelata in molti casi utile per l'inclusione, così come le altre numerose iniziative e progetti che la scuola offre. Anche per le attività musicali pomeridiane non si ponevano ostacoli, essendo a disposizione una tastiera, in sostituzione del pianoforte a coda dell'Aula Magna. Tutto sarebbe stato allestito per favorire l'inserimento del ragazzo, come del resto la scuola ha sempre fatto nei confronti di altri disabili. Ho portato ad esempio il caso di una studentessa non vedente, che ha potuto brillantemente svolgere l'intero corso di studi presso il nostro Liceo, aiutata da tutti i supporti necessari, umani, didattici e tecnologici (computer in braille). Annoto tutto questo anche per far capire quanto lungo (circa mezz'ora) sia stato il colloquio con la Signora Fois, e quanto fin qui amichevole.

Ma l'interesse della Signora Fois non doveva essere questo, all'improvviso, forse constatando che la scuola non avrebbe posto alcun veto all'iscrizione, anzi addirittura si mostrava in tutti i modi collaborativa e accogliente, la Signora ha cambiato decisamente tono ed ha spostato l'attenzione sulla frase del RAV d'Istituto in cui si dichiara l'assenza di disabili tra gli iscritti. A questo punto la Signora è diventata incalzante, martellante, non lasciava più spazio alla spiegazione pacata, al dialogo. Ha insistentemente ripetuto che avevamo scritto nel RAV una frase esecrabile, che dovevamo togliere quelle parole, che la disabilità non costituisce un ostacolo all'apprendimento, che i disabili non dovevano essere esclusi dalla scuola (le era stato appena dimostrato nei fatti il contrario!) e così via. Di fronte a questa inattesa veemenza, cercavo, in modo ormai frammentario, di spiegare alcune cose: il carattere burocratico del RAV, il fatto che fosse una risposta ad un questionario e non un documento programmatico, che delineava solo una contingente realtà, che in ogni caso era lì da tre anni, senza che nessuno ne rilevasse difetti, che una frase infelice, dato il fraintendimento causato, non corrispondeva alla realtà della scuola e alle intenzioni della dirigenza o dei docenti, che si sarebbe provveduto a modificare il testo, non appena il Ministero avesse dato la possibilità di accedervi nuovamente (i RAV vengono aperti alle modifiche solo per pochi giorni, per l'aggiornamento dei dati). Ma le mie parole non venivano ascoltate col desiderio di comprendere, ad esse si opponevano sempre gli stessi argomenti, col risultato di mettere a dura prova la calma della sottoscritta. A quel punto ho chiesto se si stesse registrando il colloquio, e recisamente le due Signore hanno negato, ma questa si è rivelata successivamente una palese e molto grave menzogna. La Signora, infine, si è accomiatata, ma sarebbe tornata a parlare con la Preside.

Il 21 febbraio la Signora Fois non si è presentata all'appuntamento con la Preside, senza preoccuparsi di disdire e senza rispondere alle chiamate della nostra Segreteria.

Il 22 febbraio è andato in onda all'interno della trasmissione “#cartabianca” di Rai3, un servizio di pochi minuti in cui era presente la Signora Fois, si è parlato del Liceo “Visconti” e si è mostrato un filmato molto breve, estratto dalla parte finale del nostro colloquio, registrato senza autorizzazione.

- **Analisi del servizio televisivo sul “Visconti” nella trasmissione “#cartabianca” – 22 febbraio 2018**

Verso la metà della trasmissione da lei condotta, la Signora Bianca Berlinguer, allacciando l'argomento al tema dell'immigrazione, che si stava precedentemente trattando, introduce il servizio con queste parole:

“Negli ultimi giorni c'è stata polemica, perché uno dei licei classici più noti di Roma, il “Visconti”, si è vantato di non avere nella sua scuola né studenti immigrati, né studenti disabili, e noi abbiamo mandato un'inviata speciale, vogliamo far vedere questo servizio”.

Sullo sfondo compare un titolo del *Fatto quotidiano* a caratteri cubitali: *Roma, la preside “Scuola senza stranieri e disabili favorisce l'apprendimento.” Fedeli “Frase gravi e classiste.”*

Questa presentazione contiene alcune informazioni non neutre, che veicolano un implicito giudizio negativo sulla scuola. Per prima cosa si focalizza l'attenzione solo sul Liceo “Visconti” di Roma, mentre è noto che diverse altre scuole, non solo romane, sono state coinvolte nella “polemica” sollevata l'8 febbraio scorso da un giornalista di *La Repubblica* sulla formulazione dei RAV. Cosa più importante, la Signora Berlinguer dice che il Liceo “si è vantato”, fatto non dimostrabile e non vero, infatti le informazioni contenute nel Rapporto di Autovalutazione (RAV) destinato al MIUR (e non a genitori o studenti) rispondevano a precise domande sulla presenza di disabili e di non italiani (la parola “immigrati” non compare mai), i RAV sono questionari predisposti dal MIUR, obbligatori per tutte le scuole, e non un'occasione per vantarsi. Quindi, si introduce, una “inviata speciale”: ma chi è l'inviata? Non è chiaro, dal momento che come protagonista di tutto il servizio apparirà la Signora Fois, che da noi si è presentata solo come una madre che voleva iscrivere il figlio.

Il servizio si apre con la presentazione del ragazzo disabile nella sua casa, con i suoi quaderni, i suoi libri e il suo desiderio di andare a scuola, ma una voce fuori campo dice che il ragazzo *“nella scelta del liceo, per la sua disabilità, è stato rifiutato da diversi istituti”*.

Si tratta di un'affermazione particolarmente grave, non corredata da alcuna prova oggettiva: se fosse vera dovrebbe portare a sanzioni molto serie per le scuole implicate, per violazione della legge e dei principi costituzionali. Si dovrebbero presentare documenti a supporto di tale affermazione, altrimenti si rischia, forse solo per superficialità, di far credere ai telespettatori che le scuole pubbliche italiane possano liberamente rifiutarsi di iscrivere disabili. Su questo punto il MIUR, da cui le scuole pubbliche dipendono, è chiamato direttamente in causa e dovrebbe intervenire per fare chiarezza.

Poi l'attenzione si concentra sulla madre del ragazzo, la Signora Fois, che, davanti ad un computer esamina alcune delle parole del RAV del “Visconti”, soffermandosi sul punto in cui si parla dell'assenza di disabili e mettendo in evidenza quello che a suo parere è l'aspetto più inaccettabile dell'affermazione.

Nella sequenza successiva si vede la Signora Fois mentre entra al “Visconti”, perché ha deciso *“di andare a parlare con la Dirigenza del Liceo Visconti”*, poi la si vede mentre parla con la sottoscritta (parzialmente oscurata) e ciò suscita un equivoco riguardo alla mia persona, non essendo io la Dirigente scolastica, come la Signora Fois sa benissimo. Si mostrano immagini di brevi, finali frammenti del colloquio tra me e la Signora Fois, è stato tagliato tutto quello che si è detto nella mezz'ora precedente sull'iscrizione e l'accoglienza del ragazzo nella nostra scuola, ci si limita a mostrare il punto in cui si parla della frase del RAV, quando il tono verbale della Signora impediva ormai qualsiasi dialogo. Si ricorda ancora che il permesso di filmare il colloquio non è stato mai richiesto da Rai3, né autorizzato da me o dalla scuola.

La Signora Fois ha poi lo spazio e la tranquillità di commentare l'accaduto, dice: *“Questa non è la prima volta che io mi trovo ad avere a che fare con dei Dirigenti scolastici che ci mettono delle barriere mentali”*. Quello che si fa credere ai telespettatori, senza dirlo apertamente, è che il ragazzo sia stato rifiutato dal Liceo, fatto assolutamente falso. In tutto il colloquio con me non è stata detta neanche una parola che potesse giustificare un giudizio simile. Con la Dirigente, inoltre, la Signora non ha mai parlato. Le falsificazioni si moltiplicano.

Vale la pena di notare che le immagini del servizio sono accompagnate dal titolo: *“BARRIERE ARCHITETTONICHE E MENTALI”*, ma di quelle architettoniche, le uniche che si potrebbero davvero imputare (e non per sua colpa) al Liceo “Visconti”, o ad altre scuole, non si parla mai nel servizio.

Si passa quindi ad inquadrare l'Istituto di Stato Cine TV “R. Rossellini”, la Signora dice: *“Dopo tante ricerche questa è finalmente la scuola che sono riuscita a trovare per Pietro”*, una scuola inclusiva e umana, *“fatta di persone, con un grande cuore”*. In realtà sappiamo che il ragazzo, che ha 18 anni, vi era già iscritto prima che la Signora venisse al “Visconti”, ne è anche testimonianza un'intervista di Bianca Berlinguer alla Signora Fois del 20 giugno 2017, sempre a *“#cartabianca”*. Ciò conferma il fatto che il tentativo di iscrizione al “Visconti” fosse pretestuoso e il servizio una montatura, forse ideata sulla scia delle “polemiche” sui RAV.

Nelle legittime battaglie, pienamente condivisibili, contro le barriere architettoniche ed altri oggettivi impedimenti alla mobilità dei disabili, si dovrebbero distinguere i veri ostacoli da quelli che non lo sono, ed evitare di costruire casi che, alterando i fatti, danneggino enti o persone.

Si torna ad inquadrare lo studio, la Signora Bianca Berlinguer, prima di spostare l'attenzione su altri argomenti, accenna incidentalmente al fatto che “poi” la Preside avrebbe detto di aver risposto ad un questionario. Quando? dopo il servizio di Rai3? Se è questo che si vuole far credere, è del tutto inesatto. Trascriviamo le precise parole pronunciate dalla Signora Berlinguer:

“Ecco dobbiamo dire che poi la Preside ha detto che ha risposto a un questionario del... una valutazione diciamo che si dovevano fare della... del loro Liceo”.

Questa notazione approssimativa, inserita al termine del servizio, non sarà certo sufficiente a cancellare la legittima indignazione nei confronti del “Visconti” suscitata nel telespettatore, per il modo in cui è stata costruita e presentata la vicenda: il “Visconti” è apparso come una scuola (tra le tante) che rifiuta i disabili.

- **Considerazioni finali**

Se il servizio di Rai3 mirava a convincere l’opinione pubblica del fatto che il Liceo “Visconti” fosse una scuola selettiva, che esclude disabili e forse altri soggetti sociali, probabilmente è riuscito nell’intento: chi ha seguito la trasmissione ha visto un ragazzo disabile, una madre alla ricerca di una scuola, non ha potuto non sentirsi solidale ed emotivamente partecipe dei loro problemi; ha poi ascoltato giudizi molto negativi su una certa scuola, presentata come famosa, d’élite, esclusiva, e su una Dirigente, colpevole di avere “barriere mentali” nei confronti della disabilità: difficile immaginare che si potesse prendere altra posizione che quella di un accorato sostegno alla madre e di decisa condanna dell’operato della scuola.

D’altro lato, se il servizio mirava a dimostrare che le parole del RAV del “Visconti” fossero il segno di una reale e programmatica politica di esclusione, concretamente messa in atto dalla scuola (con domande di iscrizione valutate e selezionate da una sorta di comitato nazista, al fine di eliminare stranieri e disabili), il servizio ha fallito clamorosamente. Nessun appiglio concreto è emerso, né una frase, né tanto meno un atto, a sostegno di questa tesi. Se fosse stato possibile fornire una sola prova di una presunta politica esclusiva messa in atto dal “Visconti”, sarebbe stata certamente utilizzata, se davvero una domanda d’iscrizione fosse stata respinta o se in mezz’ora di colloquio tra me e la Signora Fois fosse stata trovata una sola frase, che testimoniava il fatto che il ragazzo, o chiunque altro, fosse stato rifiutato, sarebbe stata certamente divulgata, ma nulla di questo c’è stato e da tutto il colloquio non si è potuto estrarre che quel minuto finale, l’unico in cui non si è parlato dell’accoglienza del ragazzo da parte della scuola, ma del RAV.

Dunque, come possiamo definire un uso simile del mezzo di comunicazione pubblico? Quanto dobbiamo indignarci di fronte ad una manipolazione così evidente della realtà, ma in grado di imprimersi nella memoria collettiva tanto tenacemente da non poter essere contrastata dalle più argomentate e solide ragioni e tanto meno dai fatti?*

La leggerezza con cui la trasmissione ha presentato questo quadro distorto è eclatante e pericolosa. Forse non si è pensato che, anche qualora fossero solo il “Visconti”, o la sua Dirigente, i veri obiettivi della crociata, in questo modo si è gettato discredito su tutto il sistema scolastico pubblico italiano? Chi crederà più alla difesa del diritto allo studio, quando nell’ascoltatore medio (già così incline alla sfiducia nei confronti di tutte le istituzioni statali italiane) si sarà insinuata l’idea che le scuole pubbliche statali sono libere di rifiutare o selezionare gli studenti in base a dei loro criteri razzisti, classisti o sessisti e chi più ne ha più ne metta? A chi potrà giovare tutto questo? E’ veramente un servizio che si rende alla comunità quello di mostrare il marcio dove non c’è, di appuntare l’odio su un bersaglio sbagliato, di indicare il nemico in quello che dovrebbe essere il più vicino alleato nella costruzione di una società giusta, legalitaria ed egualitaria? E poi, su quale imputazione reale è fondata la campagna distruttiva contro il “Visconti”? Nessuno studente è stato mai escluso o cacciato, nessuna violenza è stata commessa, nessun fondo pubblico è stato sottratto, anzi, la stessa descrizione della realtà scolastica contenuta nel RAV intendeva far presente al MIUR che il “Visconti”, data la sua situazione, non richiedeva investimenti statali aggiuntivi, risorse che sarebbe stato invece giusto destinare a scuole con maggiori problemi e disagi.

E’ ovvio che alcune scuole abbiano un’utenza diversa da altre, né peggiore né migliore, ma diversa, perché sono collocate in aree geografiche e sociali diverse, perché hanno indirizzi di studio diversi. E’ vero che il liceo classico, che ormai occupa uno spazio percentuale minimo nel panorama scolastico italiano, viene scelto da pochi studenti e famiglie, che hanno ancora la stravagante fissazione del greco e del latino, ma è una colpa così grave? Va, dunque, abolito il liceo classico, perché è culturalmente esclusivo, è questo il punto e l’obiettivo? O forse vanno eliminati alcuni licei classici, che, guarda caso, funzionano particolarmente bene, anche sul piano dell’integrazione sociale e della formazione di una coscienza civica, contrariamente a quanto si vuole far credere?

Si pensi agli studenti del “Visconti”, a quelli che, forse proprio perché coscienti del proprio piccolo privilegio economico e culturale, non perdono tempo dietro ad attività edonistiche o egoistiche, ma aderiscono in massa ad iniziative come quella di andare ad insegnare l’italiano e la matematica ai ragazzi stranieri in grandi centri di accoglienza organizzati da comunità religiose o laiche; quelli che il sabato forniscono servizi ai senza tetto alla mensa del Caravita e mangiano con loro; quelli che l’estate vanno in Romania ad aiutare i disabili; quelli che aiutano nello studio e nella vita quotidiana tutti quei compagni che sono, per varie ragioni personali o sociali, più in difficoltà di loro. Si pensi ai nostri studenti, che per primi si sono posti a difesa dell’istituzione scolastica, per i valori positivi che insegna, non per il presunto elitarismo che predicherebbe, secondo una forzata interpretazione. Quegli studenti scelgono, forse a malincuore ma lo scelgono, di dedicare i pomeriggi e i giorni festivi ad un duro lavoro di interpretazione e traduzione di testi letterari e filosofici antichi, da cui trarranno con fatica quel metodo e quella capacità critica, quell’attenzione alla logica e ad una veritiera ricostruzione dei fatti, quel rispetto per il passato, quell’autonomia mentale e morale, che permetterà loro di sollevarsi al di sopra del piccolo interesse personale, della logica del consumo e del profitto, di comprendere e difendere valori universali, i valori dell’altro da sé, studenti che saranno in grado di riconoscere i veri pericoli del razzismo e del fascismo, annidati nelle pieghe del presente, occultati e nutriti dal pregiudizio e dall’ignoranza, dall’incapacità di identificarsi con il proprio simile e di dividerne la sofferenza.

E’ doveroso, a questo punto, ricordare che la nostra scuola non sarebbe com’è senza l’opera costante e virtuosa di una Dirigenza egregiamente e impeccabilmente esercitata dalla Prof.ssa Clara Rech, che da anni promuove e favorisce con grande impegno ed entusiasmo ogni iniziativa volta ad includere, a formare e a far crescere gli studenti come persone consapevoli e ricche di umanità, come futuri cittadini dotati di validi strumenti culturali e, soprattutto, di un forte senso di responsabilità civica e morale. Chiunque può onestamente indagare, conoscere e verificare nei fatti tutti gli aspetti della nostra realtà scolastica.

Mi dolgo, in ultimo, per la Signora Fois e, soprattutto, per suo figlio, che avrebbe potuto trovare anche qui, tra gli studenti, i docenti, il personale ATA del “Visconti”, un grande calore umano e un ambiente accogliente, così come tutti noi, chi mai lo negherebbe, avremmo potuto beneficiare dei doni che un tale incontro avrebbe contribuito a far sprigionare. Mezz’ora di dialogo con me evidentemente non è stata sufficiente a convincerla, a far cadere le sue barriere mentali.

Roma, 28 febbraio 2018

Romana Bogliaccino

*Socrate ritiene ben più gravi delle accuse che lo hanno portato in tribunale e per le quali affronterà tranquillamente la morte, quelle che in modo vile, anonimo e subdolo sono state fatte circolare contro di lui molto tempo prima del processo, causate da odi e invidie personali, e che hanno condizionato, inavvertitamente, ma in modo profondo, gli animi pigri e ignari di chi non aveva gli strumenti per valutarle e respingerle (Platone, *Apologia di Socrate*, 18a-19a).